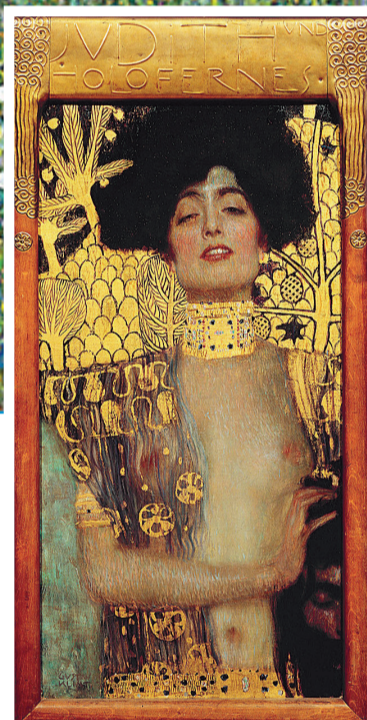


IL RITORNO DELL'ARTISTA IN LAGUNA IN UNA RASSEGNA

Klimt e Hoffmann a Venezia

di Farida Monduzzi
Giacomo Botteri

Sarà una primavera speciale, a Venezia, grazie alla mostra "Klimt nel segno di Hoffmann e della Secessione" (aperta fino all'8 luglio). Organizzata con la collaborazione del Museo Belvedere di Vienna, Gruppo 24 Ore, Artemisia Group, essa intende celebrare in modo sontuoso il 150° anniversario dalla nascita di Klimt. Oltre agli innumerevoli quadri capolavori, si possono ammirare rari e preziosi disegni, mobili e raffinati gioielli, documenti storici che illustrano la genesi, in ambito pittorico e architettonico, dell'opera di Klimt, del modernismo europeo, di Knopf, Koloman Moser e del grande amico e collaboratore l'architetto Hoffmann. Il percorso espositivo è diviso in otto sezioni scandite a partire dagli esordi di Klimt, artista emblematico del movimento operante nella prima fase con il fratello Ernst. Quest'ultimo si è ritrovato a condividere il destino di tanti artisti, che nei secoli passati, nonostante la loro bravura, si sono trovati schiacciati da personalità eccezionali che li hanno oscurati. È quindi una interessante scoperta, per i non addetti, l'opera di Ernst, pittore che rivela grande padronanza nel disegno, senso spiccato per le combinazioni cromatiche, vigore plastico nell'anatomia dei nudi, valori espressi ancora in uno stile di stampo accademico. La decorazione del Palazzo Stocklet a Bruxelles realizzato da Hoffmann e scene dal *Fregio di Beethoven* di Klimt sono alcune delle testimonianze dell'intensa collaborazione fra il pittore e l'architetto che condivisero numerose commissioni e progetti. Si tenta di dare visibilità a quella loro comune tensione ideale verso la realizzazione dell'opera d'arte globale mirante a conglobarvi ogni forma d'arte comprese le cosiddette arti applicate con il fregio di Beethoven, ideato per fare da degna cornice della statua del musicista



Gustav Klimt, *Il Girasole*, 1907.
Più piccola,
la celebre *Giuditta I*, 1901

realizzata da Max Klinger in occasione dell'anniversario dei cento anni dalla nascita. Lo si deve guardare ricreando nella mente e nell'anima l'inno alla gioia

di cui il fregio intende essere rappresentazione visiva. Nella sezione finale il trionfo dell'oro esplode anche grazie alle *Mille e una notte* di Vittorio Zecchin e alla *Primavera* di Galileo Chini. Nel marzo del 1897 un gruppo di artisti viennesi aveva dato vita all'Associazione dei pittori e degli scultori della Secessione austriaca con un appello: "Ci rivolgiamo a tutti voi, senza distinzione

La mostra inaugura l'anno klimtiano 2012 esplorando per la prima volta in Italia la collaborazione tra Klimt e i numerosi artisti protagonisti con lui della Secessione viennese

di classe e di mezzi [...], non conosciamo differenze fra l'arte vera e propria e l'arte industriale, fra l'arte dei ricchi e l'arte dei poveri, l'arte è un bene comune". Manifesto rivoluzionario che animò a lungo il mondo culturale viennese con fieri oppositori ed entusiasti sostenitori. Proseguimento e antitesi a un tempo di quella Felix Austria che si stava avvicinando a grandi passi al declino e alla fine, sogno di un rinnovamento che prescindesse da differenze di classe e coinvolgesse ogni forma nobile o umile dell'arte umana, questa dichiarazione di intenti ebbe una influenza enorme sugli artisti contemporanei compresi Rodin, Boldini e Segantini che parteciparono ad esposizioni comuni, facendo proseliti in tutto il mondo. Capo carismatico di questa secessione nata cinque anni dopo quella di Monaco non poteva che essere Gustav Klimt, animatore indefesso di questo credo. Le ospitali sale del Museo Correr sono degna cornice di questa magnifica esposizione curata da Alfred Weidinger sotto la direzione di Gabriella Belli.



Enzo Bianchi
con le illustrazioni
di Angela Marchetti, *La
preghiera*, San Paolo, 2012
- p. 65 - € 16,00.
Età di lettura: da 8 anni

chiaro, ma anche molto diretto e profondo. Nella prima pagina del libro si trova l'introduzione con cui l'autore riassume il significato di questo lavoro: "Che tu abbia imparato a pregare da piccolo, seguendo l'esempio e le parole dei tuoi genitori, o che tu abbia scoperto la preghiera trovandoti assieme ai tuoi coetanei, viene sempre il momento in cui, crescendo (...) ti chiedi che senso abbia pregare, perché dovresti farlo regolarmente, che cosa significano quelle frasi che magari hai imparato a memoria oppure senti ripetere continuamente. E poi, quando ti sembra di aver capito il "perché", ti sorgono altre domande: come pregare, cosa chiedere, che beneficio ne ricavo? (...) Queste sono domande che ti accompagnano per tutta la vita, fino a quando quel dialogo con Dio che è la preghiera si dissolverà in un faccia a faccia nell'amore. Il mio augurio è che tu possa ogni giorno imparare a pregare nel modo più semplice: pregando!"

Elisabetta Vanzetta

LETTO PER VOI

Come pregare senza stancarsi

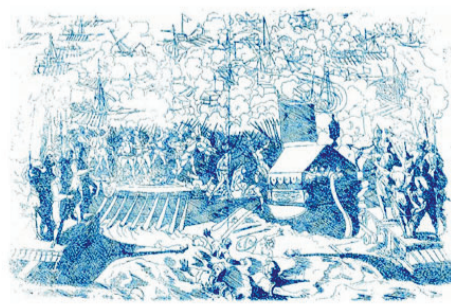
Cos'è la preghiera? Cosa significa pregare? Ce lo spiega il monaco Enzo Bianchi in questo libro per bambini, ma che può parlare anche a molti adulti. Un libro semplice e intenso che grazie anche all'aiuto delle illustrazioni di Angela Marchetti, fa riflettere il lettore su ciò che vuol dire veramente pregare: la preghiera è dialogo con Dio, è ascolto, è accoglienza. La preghiera è comunione e contemplazione. Si prega da soli e in comunità con gli altri. Si prega con umiltà e con fiducia, sempre, senza stancarsi. Attraverso citazioni dalla Bibbia e dagli scritti di grandi autori come San Agostino, Enzo Bianchi conduce, nella seconda parte del libro, verso la preghiera "per eccellenza", il *Padre Nostro* e ne spiega i vari passaggi con un linguaggio semplice e

A 440 ANNI DA LEPANTO: LE INIZIATIVE DEL 2011

Tra storia e geopolitica, riflessioni senza confini

In tempi rapidissimi è uscito nei giorni scorsi il libro *OltreLepanto. Dallo scontro di ieri all'intesa di oggi* (pagg. 300, euro 28), curato da Paolo Zammatteo e pubblicato dal Centro Studi Vox Populi di Pergine Valsugana. Il libro contiene una ventina di saggi, frutto del convegno internazionale di studi svoltosi lo scorso novembre a Venezia e a Trento, con una "tappa" teatrale a Pergine. È un volume agile alla lettura, suddiviso in due sezioni: una geopolitica, che esamina i rapporti tra Italia e Turchia ieri e oggi, l'altra storica, che tratta sotto diversi aspetti (storia militare, strategia, relazioni diplomatiche, letteratura, arte) realtà e conseguenze della battaglia del 1571, fondamentale per il predominio commerciale, culturale e religioso nel Mediterraneo orientale. Uno studio che mira, negli intenti degli organizzatori, a creare un importante momento di pacificazione e di confronto internazionale. Tra gli autori, studiosi di chiara fama sia di parte italiana sia di parte turca, tra cui Riccardo Migliori, Augusto Grandi, Franco Cardini, Kudret Altun, Iskender Pala; tra le voci trentine presenti, Ermanno Visintainer e Daniele Lazzeri. Tra gli elementi interessanti presenti nel volume, i risultati della fase iniziale del progetto "I cannoni della Serenissima", finanziato dalla Regione del Veneto per la catalogazione delle artiglierie veneziane del Mediterraneo orientale. Come ha scritto

AA.VV.
OltreLepanto
dallo scontro di ieri all'intesa di oggi



Carlo Beltrame, oggi la stragrande maggioranza di pezzi veneziani non sono né in Italia né tantomeno a Venezia, ma in Grecia e in Turchia: dopo Napoleone, è infatti sparito tutto. Gli unici pezzi che ora si trovano a Venezia provengono da Candia o da Famagosta e furono regalati dai turchi nell'Ottocento. Una sorta di... rivincita postuma dell'impero ottomano.

Enrico Grandesso